



La storia della CMK è concentrata nella vulcanica personalità del suo creatore OTTO KOHLER.

Il tecnico tedesco nacque il 27 gennaio 1914 a Ludwigsburg nel Baden-Württemberg, lavorò per Aziende fondamentali per il suo bagaglio di competenze quali: KREIDLER, ZÜNDAPP e MAICO.

A seguito della II<sup>a</sup> Guerra Mondiale, viene inviato in Italia dove a Desenzano del Garda conosce l'amore della sua vita Lea Luci.

Alla fine della guerra, Otto decise di restare in Italia e costruire con Lea la sua nuova esistenza sino alla sua morte, avvenuta il 27 giugno 1998.

A Rivoltella del Garda in un piccolo laboratorio progettò motori e costruì ciclomotori con marchio CMK Domino - Costruzioni Meccaniche Kohler.



Alla fine degli anni '60, sfruttando le sue conoscenze tecniche e i contatti con l'industria tedesca, mise a punto un fantastico modello 50 cc da regolarità con un moderno telaio a doppia culla, sospensioni CERIANI, lo stesso serbatoio del LAVERDA 125 Regolarità 4T, basamento motore ZÜNDAPP a cinque marce con espansione e termica CMK. Come le Zündapp ufficiali il carburatore e il filtro erano protetti da una copertura di "pelle" nera. I mozzi di progetto dello stesso Kohler, su ispirazione dei Sachs delle Hercules, erano intercambiabili anteriore/posteriore per sfruttare il 21" al posteriore migliorando così le prestazioni velocistiche nelle prove speciali.

Con questo mezzo Pietro Polini conquistò il Campionato Italiano classe 50 cc, sia nel 1970 che nel 1971; nonostante il successo agonistico non corrispose, purtroppo, alcun successo commerciale.

Nel 1972 vede nascere una seconda generazione di motociclette CMK in cui Kohler progetta e realizza interamente il motore sia come gruppo termico che basamento. I nuovi telai sono modificati spesso nel corso delle stagioni e irrobustiti all'esigenza.

In realtà la produzione, artigianale per tutti i modelli non andò mai oltre lo stadio di prototipo o di esemplare unico, arduo quindi indicare quante CMK siano state realizzate perchè le moto costruite erano oggetto di continue modifiche ed aggiornamenti. Nel 1975, in considerazione delle risorse economiche inesistenti, la CMK dovette chiudere i battenti.



Nel 1976 la CMK venne acquistata dall'industriale vicentino Guido Borghin che continuò la produzione artigianale di moto da fuoristrada col marchio GABOR fino al 1980